



FOTO ISTANTANEA DEL REGIME E DELLA SITUAZIONE GENERALE

STRUMENTI PER PRATICARE L'ANALISI DI CLASSE
NELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO DELLA RIVOLUZIONE

21 GENNAIO 2025

104° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PCD'I

Ci troviamo nella seconda crisi generale di sovrapproduzione di capitale. La contraddizione **fondamentale** è riaffermata e palese davanti a tutti i giovani studenti occidentali che volessero studiare e comprendere i motivi della loro precarietà e della insufficienza della crisi e delle colpe del sistema in cui vivono.

Ma i grandi passi avanti fatti dal comunismo e dai popoli oppressi in campo internazionale, e dalla classe operaia negli stessi paesi imperialisti, erano oramai incompatibili con il sistema che stava preparandosi all'orizzonte del 1989 con la tanto enfatizzata quanto preparata da decenni di disinformazione e destabilizzazione, caduta del muro di Berlino.

La ideologia marxista-leninista-maoista, pur dimostrandosi superiore e coerente con le guerre popolari, pur cresciute e maturate in Perù, in Turchia e Kurdistan, nelle Filippine, in India ed in altri paesi, non ha raggiunto un livello di unità internazionale (già in atto ma non completata) a causa del fatto che l'imperialismo ha avuto la capacità, che pareva ancora incerta, di controllare il conflitto rivoluzione-controrivoluzione nei paesi cosiddetti avanzati. Invece è palese che nei paesi occidentali il crollo del revisionismo è "senza ritorno", checché ne dicano pattuglie di vecchi traditori ancora in vita.

Ben diverso è il caso della rivoluzione Palestinese, che oggi è nuovamente di fronte al mondo intero, come nel 1982 a Beirut, nella sua limpida e potente capacità di unire gli sfruttati, di rappresentarsi come il "centro" della contraddizione **principale** (popoli oppressi / imperialismo).

Ed è grazie alla linea di massa della rivoluzione Palestinese, che ciò avviene.

Pur essendo finita la contraddizione tra blocco occidentale e blocco orientale, questa si è determinata nuovamente, siamo di nuovo in un contesto internazionale di contraddizioni interimperialiste tra blocco occidentale a dominanza Usa, blocco russo (ex sovietico) e blocco cinese.

Tuttavia l'imperialismo occidentale (Nato) a dominanza Usa è il primo responsabile dei disastri ed il primo artefice e guerrafondaio nel mondo, dalla distruzione di Baghdad al genocidio sionista di Gaza e della Palestina. E ciò conferma che dal '75 al '89 si è trattato di una parentesi, che dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, gli Usa considerano che i bombardieri sono la principale forma della politica internazionale.

Oggi, alla faccia dell'ONU e degli orientamenti a volte sfuggiti al loro controllo, della stessa CPI.

Dopo le sconfitte dell'imperialismo nelle colonie ed in Indocina negli anni '70, la riaffermazione della reazione si è determinata subito dopo lo scatenarsi del conflitto Iran-Irak negli anni '80 (responsabili Usa e Francia), quindi dal gennaio 1991 con l'entrata in campo militare dei paesi occidentali uniti nella Nato con la distruzione di Baghdad.

Ciò è avvenuto in concomitanza con la fine dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti dell'Est Europa. Questa è stata un'operazione di corruzione internazionale dei dirigenti sovietici, e non la dimostrazione della "fine del comunismo". Più dell'80% della popolazione dell'Unione Sovietica si esprime infatti nel referendum del 1991 per il mantenimento dell'URSS. Ed invece i dirigenti cambiarono le istituzioni con un autogolpe.

In Italia, è dello stesso periodo il referendum addomesticato per abolire il sistema proporzionale e l'autoscioglimento del P"ci con l'avvio della messinscena del partito della "rifondazione". In quegli anni si consuma la concertazione nel mondo del lavoro tra organizzazioni confederali Stato e padroni, con l'eliminazione dei Consigli di fabbrica e l'istituzione delle Rsu. Con il successivo di cinque anni, governo Prodi, l'economista Treu abbatte le tutele dei lavoratori, avvia le agenzie interinali, "chiude il cerchio": la classe operaia è fuori dagli interessi delle mediazioni sociali primarie: la classe operaia è come l'islam, in libertà vigilata permanente.

Fin da allora, come successivamente, il ruolo della gestione del controllo dei mass media e dei circuiti internazionali (in quegli anni l'Esercito Usa avvia in sistema "internet") è determinante. Tutta la popolazione dei paesi occidentali è davanti ai televisori, attonita a subire la sceneggiatura terroristica della distruzione di Baghdad. Il precedente storico di Dresda sul finire della IIa g.m. è superato dalla mediatizzazione televisiva del 1991.

Pochi anni dopo si assiste al bombardamento di Belgrado. La guerra fomentata inizialmente dalla Germania (dal 1993) sulla Croazia per spingerla contro la allora Repubblica Federativa Jugoslava, si arricchisce delle montature e falsità su Sarajevo e sul Kosovo.

Ma l'aspetto più rilevante è l'azione sostenuta in forma occulta da "israele" delle guerre Usa-Nato in realtà razziste e scioviniste (superiorità della civiltà occidentale dei bombardieri) in chiave anti-araba ed anti-islamica.

Per un certo periodo, emerge anche chiaramente l'alleanza "israele"-turchia contro la Siria, che oggi, dopo decenni di aggressioni terroristiche di Al Qaeda e simili, è tornata ad essere territorio sotto controllo filo-turco e direttamente di "israele".

Come il popolo Palestinese, anche il Kurdistan subisce da un centinaio di anni le determinazioni dei paesi imperialisti.

Determinante ancora una volta è il controllo mondiale dei mezzi di informazione. Questo si vede anche in relazione ai paesi dell'America Latina, alla Corea del nord, al conflitto su Taiwan.

Come nel 1991, la popolazione dei paesi occidentali è succube della disinformazione e delle montature dei servizi “di sicurezza” dei principali paesi imperialisti.

La campagna Usa contro l'Afghanistan, creata dalla creatura dei servizi Usa, “Al Qaeda” con l'11 settembre, vera e propria montatura mondiale costruita dai servizi segreti Usa sulle distruzioni delle “torri gemelle” del 11-09-2001.

Con l'abbattimento del potere e l'assassinio di Gheddafi in Libia, e la messa in scena delle “rivoluzioni” in Tunisia, l'aspetto centrale del “dominio” delle potenze ex-coloniali e imperialiste è l'umiliazione del popolo arabo e l'addomesticamento dei paesi arabi ed islamici.

Non si tratta di episodi. Si tratta della esplicazione palese della reazione in campo mondiale.

Nel 2014 un'altra sistematica disinformazione nei paesi occidentali ha sostenuto la campagna nazista in territorio Ucraino (dal 2014), e mentre gli Usa abbandonavano l'Afghanistan ai talebani, ora utili al dominio del sistema delle multinazionali, l'Europa iniziava a cercare delle definizioni riabilitative del nazismo e dell'equidistanza tra gli “orrori” sovietici e quelli nazisti.

La reazione dello Stato Russo anziché determinare un ripensamento sull'allargamento ad est della Nato ha approfondito il conflitto, con i solo apparenti spettatori, in realtà attivi soggetti economici politici ed anche militari, i paesi della Unione Europea.

Da alcuni anni si è determinato così un quadro di nuovo conflitto mondiale che si è allargato al conflitto su Taiwan tra Cina ed Usa, in Palestina con il genocidio scatenato da “israele” e la nuova rivoluzione Palestinese ripartita il 7 ottobre 2023, ed in altri paesi con aperte azioni terroristiche coordinate dai paesi imperialisti e dai regimi ad esse dipendenti. Oggi poi “israele” sostiene apertamente il regime neonazista di Zelenski, fatto passare per vittima dalla disinformazione imperialista. In realtà molti “coloni” sono di quel paese, e agiscono in Palestina per depredare il territorio e le risorse al popolo legittimo proprietario della terra di Cristo.

In Africa alcuni Paesi si stanno staccando dalla dominazione imperialista occidentale. La informazione nei paesi occidentali è semi-silenziosa su ciò (vedasi Mali), oppure palesemente viziata laddove avvengono come in Congo i tentativi di sovvertimento attuati dalle forze imperialiste, così come continua la disinformazione verso i paesi indipendenti dagli Usa (vedasi Venezuela).

Emergono situazioni regionali di marcata dominanza da parte di società semi-feudali e filo occidentali (esempio l'instaurazione del regime terrorista della “nuova Siria” esaltato dai fascisti italoti), con rapporti però anche diversi da quando si è determinato il “Brics”.

Con il covid nel 2020 si è consumata una forma globale preventiva di guerra e di controllo ed uniformazione delle stesse opinioni e comunicazioni, che molti revisionisti e sedicenti rivoluzionari non hanno voluto vedere né riconoscere. Come nel caso delle armi non letali...

Oggi lo strumento “internet”, come volevasi dimostrare essendo una creatura dell'esercito Usa, da strumento è divenuto primo attore. Pare che molti soggetti politici non vogliano rendersi conto che internet non è un campo di battaglia vincente per la rivoluzione, ma uno strumento primario del controllo imperialista.

Non possiamo che condividere la definizione di “terza guerra mondiale” che è stata data da alcuni compagni, della situazione attuale.

Tuttavia si tratta di una forma di guerra guerreggiata a 360°, che è palese in Ucraina ed in Palestina, ma è articolata in forme diverse nei territori del terzo mondo così come, a livello strisciante, negli stessi paesi occidentali.

LA SITUAZIONE DELLE MASSE POPOLARI IN ITALIA

Le leggi in Italia seguono una linea antioperaia ed antipopolare. Le leggi sul lavoro (contro i lavoratori) sono il primo capitolo d’azione di ogni governo sin dalla caduta del muro di Berlino.

Mentre tutte le attenzioni popolari vanno alle informazioni internazionali, il totale silenzio nazionale è imposto da un autentico regime di traditori vendipatria sulle condizioni delle masse popolari e dei lavoratori, sulle condizioni contrattuali e giuridiche del lavoro, continuamente peggiorate a favore delle classi padronali, sull’inquinamento e la distruzione del territorio, sulle condizioni sociali, sanitarie ed abitative del popolo, sulle condizioni delle difficoltà per i disabili ed infine sull’esistenza e la diffusione delle torture mentali, tecnologiche, elettroniche e mentali nel totale silenzio di tutte le forze politiche.

In contemporanea, mentre fanno la conta delle donne uccise, continuano a propagandare il sessismo, il “machismo”, la competizione (stravolgendo la natura dello sport e delle attività ginniche), ed a bombardare i giovani con le droghe (ora sintetiche), con le discoteche, con le scuole private e con la prostituzione nascosta, e diffusa in tutti i settori della società. Il razzismo della “Lega” e gli spostamenti dell’opinione pubblica pilotata dai giornali e dai media dei vari berlusconi caltagirone ecc.ecc. viene fuori come necessità di un paese culturalmente ed economicamente arretrato ed in preda non solo delle bande criminali nel sud ma anche della politica loro alleata nel centro-nord. Non a caso tutti insieme hanno sciolto le Province, l’istituzione più vicina alla gestione sociale del territorio, ricentrando sul “federalismo” per manovrare contro il Popolo.

In Italia, questa situazione generale è aggravata dalle conseguenze negative della sconfitta del proletariato inflitta dallo Stato borghese nel 1982, e dalle politiche economiche sanzionatorie verso le masse che hanno cancellato le conquiste degli anni ‘70 (prime tra tutte il congelamento della scala mobile del 1984 e l’eliminazione dell’equo canone nel 1986, ad opera del vendipatria Craxi poi fuggito in Tunisia).

A ciò sono seguite le politiche di ridefinizione della politica e dei poteri dell’esecutivo a danno del Parlamento accompagnata dalla strategia della concertazione e dalla eliminazione delle forme di democrazia operaia conquistate durante il biennio ‘68-’69. Oggi poi siamo di fronte al comportamento demagogico dei sindacati, che mentre proclamano scioperi generali e protestano per il disinteresse al dialogo da parte del governo neofascista, realmente contribuiscono nei contratti nazionali e di 2° livello sia allo sfruttamento ed alla precarizzazione del mercato del lavoro, sia praticamente permettono che il predominio padronale determini una crescita degli infortuni e delle effettive stragi tra i lavoratori.

(continua)